



## «Le ragazze di piazza di Spagna»

— Film del 1952 per cui è stata coniata la definizione di «neorealismo rosa», narra le vicende sentimentali di tre belle e giovani sarte romane, interpretate da Lucia Bosè, Cosetta Greco, Liliana Bonfatti. Al loro fianco il giovanissimo Marcello Mastroianni, e poi Eduardo de Filippo, Ave Ninchi, Giorgio Bassani.

qual era la mentalità dei giovani italiani che partivano dal profondo Sud e si trovavano di fronte ai costumi liberi del Nord Europa - e in particolare, ad Amsterdam, a ragazze che vendevano il proprio corpo esposte in vetrina come manichini. Era già audace l'idea di «esportare» la commedia all'italiana (Sordi avrebbe girato *Il diavolo* in Svezia nel '63, Monicelli sarebbe andato in Inghilterra per *La ragazza con la pistola* solo nel '68); figurarsi parlare di prostituzione, nell'Italia dei monocolori Dc diretti da Tambroni e Fanfani.

Emmer era troppo in anticipo, come gli sarebbe capitato spesso nella vita: *La ragazza in vetrina* ebbe tali e tante vicissitudini con la censura da diventare un film «maledetto» (pochi giorni fa la Mostra di Venezia ne ha finalmente proiettato un'ottima copia nella retrospettiva «Questi fantasmi 2»: per Emmer è stata l'ultima, sacrosanta soddisfazione). Il suo regista maledì a sua volta il cinema: per trent'anni diresse solo documentari e pubblicità. Solo nel '90, appunto, tornò alla regia con un titolo programmatico (*Basta! Ci faccio un film*), per poi girare, successivamente, *Una lunga lunga lunga notte d'amore* nel 2001, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti, e il film a episodi *L'acqua... il fuoco* nel 2003, con una triplice Sabrina Ferilli protagonista di tutti e tre i segmenti. I film più recenti sono stati molto amati

### Da antologia «Domenica d'agosto» il primo film apre un filone

— «Domenica d'agosto» nel 1950 è il primo film di Emmer. Una commedia all'italiana sulle gite al mare di Ostia, che si potrebbe definire la prima pellicola del filone vacanziero. In realtà coglieva il momento in cui la società italiana cominciava a uscire dalla crisi post bellica e a pensare alle ferie.

### «L'acqua... il fuoco» Una Sabrina vale per tre

— Un film a episodi del 2003, dove spicca la presenza di Giancarlo Giannini. Si tratta di tre storie di donne diverse, che segna una delle migliori prove attoriali di Sabrina Ferilli. L'attrice romana è infatti protagonista in tutti e tre gli episodi.

### La passione del melodramma passa per Verdi e le sue terre

— L'opera lirica, passione di una vita per Emmer, è entrata nel suo lavoro attraverso documentari soprattutto all'inizio della carriera. Ricordiamo «La terra del melodramma» e «Sulle orme di Verdi» del 1947, «Il conte di luna» e «Luoghi Verdiani» del 1948.

dai cinefili più fedeli, ma non erano paragonabili ai gioielli degli anni '50. Straordinario, invece, continuò ad essere il livello di alcuni documentari, soprattutto quelli sull'arte: dal fondamentale *Picasso* del '54 al *Giotto* del '69, dal *Furto del Raffaello* del '71 fino al film su Guttuso e David del '72, Emmer fu, una volta di più, un caposcuola: come aveva «istituzionalizzato» i caroselli, così codificò una formula efficacissima per raccontare l'arte con il cinema: altro che Peter Greenaway!

Tornando ai film narrativi, che alla fine sono una diecina o poco più, va detto che l'Emmer cineasta continua ad essere un mistero inafferrabile. Il dibattito su «cosa» siano i suoi film non finirà mai. Apparentemente sono commedie. Per alcuni critici d'epoca erano «neorealismo minore» o addirittura «neorealismo rosa», genere nel quale *Domenica d'agosto* anticiperebbe di 3 anni *Pane amore e fantasia*. In realtà erano bozzetti di vita quotidiana, con uno stile sottile e indefinibile che trasformava la realtà in poesia. Il dubbio è che Emmer abbia anticipato persino Fellini (*Lo sceicco bianco* è del '52), pur senza avere la sua irruenza visionaria. Quest'uomo vedeva le cose prima di (quasi) tutti gli altri, ma non lo faceva pesare. La terra gli sarà lieve. Come lieve era lui. ♦

## FUMETTI PER MUOVERSI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
r.pallavicini@tin.it



**G**uardare il mondo dal basso e da sinistra: una prospettiva, magari anche un programma, politico, s'intende. E il fumetto, un «altro» fumetto, ci sta dentro tutto. È quello raccolto in quest'antologia dal titolo *Sherwood Comix*, curata da Claudio Calia e Emiliano Rabuiti (Nicola Pesce Editore, euro 18), sesto volume di un'iniziativa nata nel 2004, costola del Festival di Radio Sherwood di Padova e che ha prodotto, dopo due prime antologie circolate in forma quasi clandestina di fotocopie, quattro libri «veri» realizzati in coproduzione con case editrici come Coniglio Editore e Becco Giallo, e dunque destinati ad una maggiore diffusione. Fino a quest'ultimo volume che, come annunciano i curatori, chiude un ciclo, «per aprire il progetto a nuovi orizzonti». Fumetto «altro», si è detto, nato dalla e nella cultura dei centri sociali, militante, indipendente, autoprodotta, non chiuso però agli apporti di autori del mondo del fumetto professionale che hanno trovato in questa «formula» uno spazio di libertà dalle strettoie imposte dal mercato editoriale. E la formula è presto detta: storie brevi, anche brevissime (addirittura tavole singole), tematiche che esprimono disagi individuali e collettivi, nette prese di posizione su «casi» sociali e politici, come il respingimento dei barconi di migranti, la costruzione della base Usa Dal Molin a Vicenza, la caccia e i pestaggi del «diverso». Fumetti che, come recita il sottotitolo del volume, sono «immagini che producono azioni», muovono a pensare, a indignarsi, a fare qualcosa per cambiare il mondo. Tanti, tantissimi sono gli autori che hanno partecipato al progetto (un centinaio nelle sei edizioni e una cinquantina soltanto per questo *Sherwood Comix*): da Bacilieri a Semerano, da Morgante a Bires, da Perissinotto a Petrella, ciascuno portatore di un suo stile e di un suo linguaggio grafico e narrativo: realista o espressionista, grottesco o underground, ironico o sognante. Una buona lettura che mette davvero in «movimento». ♦